Venerdì 4 Dicembre 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . . . . . . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . . . . . . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

# IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 290.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

## LE TRAGEDIE AFRICANE

## La strage di una spedizione italiana.

*Roma 3* — Il reggente il consolato di Zanzibar, tenente di vascello Marvasi, ha inviato il seguente dispaccio al Ministero degli esteri:

«Il console generale Cecchi arrivò a Mogadiscio, a bordo del *Volturno*, il 23 novembre, e volle organizzare una carovana per visitare la sponda dell'Uebi-Scebeli. Egli partì il giorno 25 accompagnato dai comandanti Maffei della *Staffetta* e Mongiardini del *Volturno*, dal Giuriolietti, direttore della dogana di Mogadiscio, dagli ufficiali Smiraglia, Boraldi, Guzolini, Baroni, Gasparini ed Olivieri, macchinista, dal fuochista Rossi, dal domestico Caramella, dal caporale timoniere Vianello e dai marinai Gregante e Buonasera. La carovana era inoltre scortata da 70 ascari armati; i bianchi erano provveduti di cavalli. Dopo cinque ore di marcia, la carovana pernottò a Safali, distante circa 20 chilometri da Mogadiscio.

Improvvisamente, verso un'ora dopo la mezzanotte, una torma di somali nomadi assalì il campo, uccidendo sei ascari di sentinella. L'assalto fu respinto e parecchi somali rimasero sul terreno. Sul far del giorno la carovana ripiegò su Mogadiscio tirando contro i somali, che erano tornati numerosissimi ed irrompevano da tutti i lati della strada. I nostri continuarono il fuoco disperdendo valorosamente i somali, finchè gli ascari, sfiniti, dovettero soccombere. Dei bianchi si salvarono soltanto il caporale Vianello, ferito, e i marinai Gregante e Buonasera. Gli ascari ebbero 18 morti e 17 feriti.

Le prime notizie giunsero a Mogadiscio alle 10 1/2 del giorno 26. Il regio commissario signor Dulio prese tosto tutti i possibili provvedimenti d'urgenza. Fu ordinato alle navi di sbarcare 100 marinai armati e furono tosto spediti in soccorso tutti gli ascari disponibili. Risultò dall'inchiesta che quando giunsero a Mogadiscio le prime notizie dell'eccidio, il fatto era già irreparabile. Una compagnia sbarcata riconobbe tutti i 14 cadaveri e rientrò alle ore 20. Il giorno 27 si mandò di nuovo una compagnia rinforzata con ascari provvisti di cammelli e di tutto il necessario per ricuperare e trasportare i cadaveri. Furono subito arrestati molti individui appartenenti alle tribù colpevoli del fatto e furono puniti severamente. La *Staffetta* è partita da Mogadiscio per Zanzibar, toccando Brava, e portando l'ordine al *Governolo* di stazionare a Merka. Il *Volturno* rimane a Mogadiscio.»

---

Telegrafano da Roma, 3:

«Al principio della seduta d'oggi alla Camera v'era agitazione nei dintorni di Montecitorio e nell'aula. La notizia del massacro di Cecchi e degli altri ufficiali nella Somalia, ha prodotto grande impressione.

Appena aperta la seduta vengono presentate quattro interrogazioni — una firmata Rubini-Donati, una Di S. Giuliano, una Macola, e la quarta Canzi — per avere notizie sui fatti di Mogadiscio; per sapere se la spedizione Cecchi fu autorizzata dal Governo, e quali provvedimenti il Governo intende di adottare.

Visconti Venosta, ministro degli esteri, risponde subito.

Il Governo ha ricevuto notizia del doloroso fatto avvenuto sulla costa del Benadir. I particolari del fatto, ricevuti dal console italiano allo Zanzibar, sono gli stessi che il Governo ha creduto suo dovere di comunicare al pubblico.

Il compianto capitano Cecchi aveva ricevuto incarico dal Governo di recarsi sulla costa del Benadir per far la consegna dell'amministrazione di quelle stazioni ad una Compagnia privata italiana. Non sa spiegarsi però le ragioni per le quali il capitano Cecchi si sia spinto nell'interno verso l'Uebi-Scebele, ma ritiene che veramente egli abbia avuto delle buone ragioni.

Ora, in nome del Governo, interprete del sentimento della Camera, esprime il più profondo dolore per la perdita di quei valorosi, e dichiara che il Governo ordinerà una punizione esemplare dei colpevoli per assicurare efficacemente i nostri stabilimenti su quella costa. *(Bene)*

Rubini *ringrazia il Governo* delle notizie e propositi manifestati, deplorando che si siano troppo presto giustificati i dubbi della minoranza della Commissione, che ha esaminato il disegno di legge relativo alla costa del Benadir, e raccomandando al Governo che l'azione sua non sia meno prudente che vigorosa.

Di San Giuliano teme che l'eccidio sia conseguenza dello scemato prestigio nostro in Africa ed esorta il Governo a punire severamente la tribù colpevole. *(interruzioni).*

Ricorda un incidente personale occorsogli in Africa. Avevo — dice — un servo somalo e cavalcando sulla strada di Godofelassi gli dissi: — *Nel vostro paese uccidete i forestieri!* Mi rispose: — *Sì, perchè vengono a tradire l'ospitalità!* Gli replicai: — *Noi non li uccidiamo!* E mi rispose: — *Perchè avete un Governo che punisce i tristi!*

Ferri interrompe: — Dunque vorreste fare una nuova guerra?

San Giuliano: — No, ma bisogna essere severi, punire severamente, quando capitano simili casi! Bisogna che i somali abbiano un concetto della potenza e severità del nostro paese.

Barzilai interrompe: — Sono criterii medioevali.

Voci: — Bisogna prendere un individuo per famiglia e giustiziarlo *(bene, bravo, da altre parti della Camera; rumori all'Estrema Sinistra; agitazione).*

Macola dice che qualche disgrazia che ci sorprende periodicamente su quella costa non può spingerci a propositi assoluti di raccoglimento. Nella eventualità di future spartizioni del continente africano, fu affermazione previdente l'occupazione di 700 chilometri di costa, ma dobbiamo lasciare ai venturi la cura di far passare al di là le energie italiche rassodate. Noi troppo abbiamo fatto per gli italiani del domani; sarebbe colpevole per appetiti o imprudenze del Governo l'impegnarci in altre avventure. Se questo significato hanno le parole del Governo, mi dichiaro soddisfatto; se no, no!

Canzi lamenta la perdita di Cecchi e degli altri italiani, ma più ancora la mancanza di giusto criterio nella nostra azione in Africa, ove non si deve fare che una politica commerciale.

Di Rudinì Presidente del Consiglio. *(segni di attenzione).* Rammenta all'on. Canzi che egli fu tra quelli che non videro con compiacenza l'occupazione della costa del Benadir e che non fu troppo favorevole nemmeno all'esplorazione del capitano Bottego. Riconosce con lui che la stazione di Lugh, stabilita dalla Società geografica, potrebbe essere un pericolo per l'Italia. Afferma che la politica deve farla il Governo *(approvazioni).*

Assicura l'on. Canzi che il Governo non uscirà dai confini; limiterà la sua azione alla protezione degli stabilimenti italiani, lamentando che il Cecchi e i suoi compagni si siano affidati ad un'escursione non imposta ad essi dal loro ufficio.

Conclude col deplorare la triste fine di tanti nobili cittadini e sopratutto quella del Cecchi, che nel suo alto patriottismo sconsigliò sempre ogni impresa avventurosa *(approvazioni).*

---

Anche al Senato il ministro Visconti Venosta ha risposto ad eguali interpellanze.

---

Ci telegrafano da Roma, 3:

«La notizia del massacro del console Cecchi ha prodotto una profonda impressione; tanto più che di questa spedizione nulla sapevano nè il Parlamento nè il Paese. Sembra strano che il Cecchi l'abbia intrapresa senza che almeno il Governo ne sapesse qualche cosa. Dopo la relazione dei ministri, questa mattina il Re s'intrattenne a parlare lungamente col Presidente del Consiglio e col ministro degli esteri, sul doloroso avvenimento».

---

## LO SCIOGLIMENTO DELLA CAMERA?

Il corrispondente ordinario del *Corriere della Sera* telegrafa:

«Dopo ieri s'è fatta più insistente la voce di un non lontano scioglimento della Camera. Questa era anche l'impressione di un ex ministro, vostro concittadino (Colombo), il quale dichiarava che l'aveva riportata da colloqui avuti con antichi colleghi, tuttora membri del Governo.»

---

## Ancora l'uccisione della "Contessa Lara"

### L'assassino e la vittima.

Dalle cronache dei giornali romani togliamo queste successive notizie sul tragico fatto.

Il rimpianto per la infelice vittima è universale. Nei circoli giornalistici dove la *Contessa Lara* contava molti amici devoti, e dappertutto dove la forte e geniale scrittrice ebbe ammiratori non pochi, non si parla d'altro che di questo tristissimo episodio della vita romana. E ognuno ha parole di supremo disprezzo per l'assassino, sozza figura di ingordo, vile e feroce.

Poichè omai sembra accertato che non la gelosia — come l'omicida volle far credere — ma il rifiuto di denaro, abbia spinto questo degenerato ad uccidere.

Egli aveva in più volte ottenuto dalla signora Cattermol, quasi mille lire, fra contanti e gioielli, ed era adesso tornato alla carica sperando di estorcerle altro denaro con mezzi che il terribile epilogo di lunedì sera ha pur troppo resi manifesti.

La signora Cattermol, che conservò sempre una mirabile lucidità di mente, e accolse la morte con serenità eroica, pregò il dott. Parboni di scriverle il testamento. Essa lascia ogni suo avere al tenente di vascello sig. Tito Bottini.

A questo proposito ricordiamo che l'assassino nel suo interrogatorio, per celare sotto la maschera della gelosia il vero movente del misfatto, volle studiatamente mischiare nel racconto del dramma il nome del Bottini.

Secondo la deposizione del Pierantoni, la *Contessa Lara* avrebbe confessato di aver ceduto alla corte insistente del giovane ufficiale. Di qui le ire, la scena di gelosia, il delitto.

Nulla di più falso. La povera signora fu per cinque anni ospitata a Livorno dalla famiglia Bottini, quando il giovane, che adesso è ufficiale, non era che un bambino di otto anni. La *Contessa Lara* conservò sempre un'infinita gratitudine per quella famiglia, in seno alla quale — dopo il noto dramma domestico — aveva rinvenuta la calma di cui sentiva imperioso bisogno.

Alla poveretta sembrava di aver trovata in essa la sua famiglia ideale, tanto vero che usava ancora chiamare con l'appellativo di *mamma*, la signora Bottini, madre del tenente.

Fra questi e la signora Cattermol correva un affetto puramente fraterno e nulla più. Lo giurò lei stessa sul suo letto di morte.

---

Come è morta.

La *Contessa Lara* fu affettuosamente assistita da *Febea*, dal prof. Boccafornl, e da altri della famiglia giornalistica.

Non faceva che ripetere:

— Sono rassegnata a morire; perdono a tutti... Non preoccupatevi di me... è così dolce la morte.

Tutte le notabilità del mondo letterario e artistico della capitale erano nell'anticamera, chiedendo notizie.

Dopo aver baciato il crocefisso, stringendo nelle snelle mani di *Febea* e della domestica Luisa, la *Contessa Lara* si è spenta dolcemente alle 7, mormorando:

— Addio!... Bella, divina pace della morte!...

---

*Diego de Miranda* così chiude un suo articolo nel *Don Chisciotte:*

«Un cristiano direbbe:

— Molto le deve essere perdonato, perchè ha molto amato.

Un socratico:

— Molto ha da perdonare agli altri, costei che ha tanto amato».

---

Telegrafano da Roma, 3:

«La signora Bottini, madre dell'ufficiale di marina, racconta che aveva già preparato a Livorno una camera per accoglierví la *Contessa Lara*, affinchè potesse sfuggire al suo persecutore.

La *Contessa Lara*, come è noto, amava moltissimo le bestie e ne aveva molte: furono prese in consegna dal cronista del *Messaggero* Narciso Borgognoni.

In attesa che si apra oggi il testamento, oltrechè per oblazioni dei giornalisti, i funerali si faranno domani a spese dei giornali *Tribuna, Don Chisciotte* e *Messaggero.*

Si smentisce la notizia pubblicata dai giornali di ieri, che il senatore Pierantoni e la moglie si recassero a visitare la moribonda.

Facendosi l'inventario nell'appartamento di *Lara* si trovarono numerosi manoscritti abbozzati ed incompleti. Sopra una fotografia di graziosa bambina stava scritto: «Oh! come ti invidio mia buona Maria; avere una bambina! questa felicità mi fu negata; è il mio castigo!»

Furono trovati pochi oggetti d'oro; nemmeno un soldo.

La signora Bottini rammenta che *Lara* un giorno mostrandole il *revolver*, le disse: «Questo sarà il mio ultimo amico; una donna della mia tempra non si adatterà mai alle sofferenze della vecchiaia.»

Il Pierantoni rimarrà una dozzina di giorni all'infermeria delle carceri, per guarire della ferita. Si mostra calmo, benchè sentimentale, asciugandosi di tratto in tratto qualche lagrima».

---

## SOTTO LO ZERO

*Aria liquida — Temperature inverosimili — Mescolanze frigorifere. — Evaporazione — Dal caldo al freddo — Resistenza.*

Non è molto che si parlò del nuovo metodo per ottenere l'aria atmosferica sotto forma liquida. A far ciò, e in generale per render liquido qualunque gas, è necessaria una temperatura bassissima.

Ora come mai si fa ad ottenere un freddo così intenso, di 100, 200 gradi centigradi sotto lo zero, e come si fa a misurarlo, sapendo che a 40 gradi il mercurio dei termometri si congela?

Siccome la temperatura più bassa osservata sulla terra è di 68 gradi sotto lo zero, e anche questa soltanto in certe regioni polari, è necessario produrla artificialmente. Tale problema fu brillantemente risolto e oggi si può raffreddare l'aria fino a 200 gradi sotto lo zero e più ancora.

Per conoscere come ciò avvenga, bisogna ricordare un fatto molto comune. Tutti sanno come fanno gli osti, che per tener fresco il vino mettono sotto le bottiglie del ghiaccio mescolato col sale. In tal modo ottengono una temperatura molto più bassa che col solo ghiaccio. Meglio ancora riesce l'esperimento con la neve. Mescolando in parti eguali neve (a zero gradi) e sal di cucina, si trova dopo qualche tempo che la miscela è discesa a 18 gradi sotto lo zero. E questo è anche tutto il segreto della fabbricazione dei gelati.

Adoperando, invece di sal di cucina, dell'acido solforico diluito, si scende già a 41 gradi, un freddo abbastanza rispettabile, che basta a far gelare l'acido carbonico, il quale si converte in una massa dell'aspetto della neve. Mescolando quest'acido carbonico congelato con alcool, si arriva a 72 gradi sotto lo zero, una temperatura che non si riscontra in nessun punto del globo. Guai a metterci la mano! Si riporterebbero delle scottature, come se si fossero toccati i carboni ardenti. Così proseguendo, per via di mescolanze si arrivò a temperature inferiori al 100 gradi sotto lo zero.

Ma l'uomo non è mai contento, e, quando ha raggiunto lo scopo, vuole di più. Ma in qual modo ottenere una temperatura ancora più bassa? Si era osservato che, quando un liquido evapora molto rapidamente, questo si congela; poichè il processo dell'evaporazione ha bisogno di molto calore, e lo toglie ai corpi circostanti, e primo di tutti al liquido stesso, che, come detto, si solidifica per la bassa temperatura.

Ma, per ottenere una temperatura *molto bassa*, l'*evaporazione* deve esser rapidissima, ed ecco come si fa:

Ammettiamo d'avere introdotto, mediante una pompa premente, dell'acido carbonico in una bottiglia di ferro molto resistente. Mediante la pressione l'acido carbonico diventa liquido, e, chiudendo bene la bottiglia, si può conservare come il vino. Ma apriamola invece improvvisamente. Che cosa succede? L'acido carbonico, liberato dalla pressione, evapora istantaneamente e fugge nell'aria, e il raffreddamento prodotto dalla evaporazione è tanto forte che quella parte che non è riuscita a sfuggire, si congela. Misurato, troviamo che possiede una temperatura di 80 gradi sotto lo zero.

Invece dell'acido carbonico prendiamo ora dell'ossigeno. Lo raffreddiamo nel modo abituale fino a 29 gradi sotto lo zero, poi lo sottoponiamo ad una pressione cinque volte maggiore di quella subita dall'acido carbonico. Aprendo quindi la bottiglia, l'ossigeno sfugge con tale impeto, che la quantità restante si raffredda fino a 200 gradi sotto lo zero. La stessa cosa avviene con l'aria atmosferica.

Ed ora, come si fa a misurare queste temperature inverosimili? Il mercurio, abbiamo detto, a 40 centigradi si solidifica e non segna più nulla; l'alcool giunge a 100 gradi, ma poi l'acqua contenuta forma dei cristallini, e le misure non son più esatte.

Si dovette perciò pensare ad escogitare altri mezzi, ed oggi queste temperature straordinariamente basse non si misurano più che per mezzo degli aereotermometri.

Per spiegare che cosa sieno, dobbiamo entrare in un altro ordine di cose; e parlare di altre temperature molto superiori al punto di gelo. Qui troviamo cifre ben più imponenti.

Per fondere il ferro occorrono 1200 gradi Celsio, per il platino 1600 e più. E la temperatura della scintilla elettrica è molto superiore a quella del cosidetto color bianco, necessario a fondere il platino e arriva fino a 2500 a 3000 gradi. Si comprende facilmente che a misurare tali gradazioni non bastano gli apparati comuni; e che nell'alto forno il vetro si fonde e il mercurio evapora.

Le sostanze più refrattarie, vale a dire resistenti al calore, sono il platino, la porcellana verniciata e la grafite; e queste appunto si adoperano per i cosidetti pirometri, apparati che servono a misurare i gradi di calore molto alti.

Uno di questi pirometri, tra i più perfetti, consiste in una bottiglia di platino col turacciolo a vite, ma adattato molto leggermente, in modo che permetta il passaggio all'aria e all'acqua.

Questo semplice apparato, messo in un crogiuolo di grafite, viene esposto alla temperatura da misurarsi e poi immediatamente gettato nell'acqua.

Siccome la vite non chiude che leggermente, l'acqua vi penetra con facilità, — tanto più che la bottiglia è costruita in modo, che si dispone da sè con l'apertura in giù — andando ad occupare il posto dell'aria sfuggita in seguito alla dilatazione prodotta dal calore. Quest'aria viene pesata e mediante un calcolo si ha la temperatura, vale a dire il grado di calore necessario all'aria per dilatarsi fino al punto dato.

Se ora, invece della bottiglia di platino, prendiamo un tubo di vetro contenente aria, e lo portiamo in congiunzione con un altro tubo ripieno di mercurio, otteniamo un aereotermometro che serve a misurare le temperature più basse.

Il tubo d'aria — una quantità misurata — viene immerso nello spazio raffreddato, quello del mercurio resta fuori. L'aria del primo tubo per il raffreddamento si restringe, il mercurio si abbassa; e da questo abbassamento noi possiamo dedurre quanto importa il restringimento, e mediante un calcolo, stabilire la temperatura.

Com'è comprensibile, queste temperature bassissime in natura non esistono; a 200 gradi sotto lo zero la vita sarebbe impossibile.

Soltanto certi microrganismi continuano a vivere a temperature infinitamente basse. Negli uomini la resistenza al freddo dipende grandemente dallo stato di salute, dal nutrimento e dal moto.

Viaggiatori polari passarono mesi interi con freddi di 40 e 50 gradi sotto lo zero, mentre i soldati di Napoleone, estenuati dalle fatiche, dalla fame e dallo scoraggiamento, morivano a migliaia con un freddo molto meno intenso.

Quanto l'uomo sappia adattarsi alle circostanze ci dimostra il fatto, che le temperature osservate sulla terra abitata oscillano tra i 68 gradi sotto lo zero e i 54 sopra; l'uomo può quindi sopportare una differenza di 122 gradi.

## CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Dicembre (1419). Gli Udinesi e gli Ungheri che assediavano Cividale, dopo sedici giorni di bombardamento e di fierissimi assalti, sono costretti dal valore dei difensori o dal rigore della stagione a levare il campo.

×

Un pensiero al giorno.

Le rughe sono sentieri scavati dagli anni, dove le illusioni che se ne vanno incontrano l'esperienza che viene.

×

Cognizioni utili.

Cibi che si digeriscono facilmente.

Un'ora — Riso bollito.

Un'ora e mezza — Uova a bere, capriolo arrosto, mele e pere ben cotte, spigola e trota a lesso, spinaci, asparagi, sedani.

Due ore — Latte bollito, uova crude, fegato di bue arrosto, baccalà a lesso.

Due ore e mezza — Latte non bollito, gallinaccio a lesso.

Tre ore — Gallinaccio arrosto, anitra selvatica, capretto, maialino di latte arrosto, patate fritte, piselli, lenticchie, vitello arrosto, fricassèe di pollo, ostriche.

×

La sfinge. Sventramento.

*Il core a un animal volli strappare,*
*E con stupor mi vidi illuminare.*

Spiegazione della bizzarria precedente.
I-CARO.

×

Per finire.

La piccola *Pantolini* si presenta da un confettiere:

— Vorrei dei bombons per la tosse.

— Sono per te, bimba mia?

— I bombons sono per me, ma la tosse è della nonna.

*Penna e Forbici.*

# PROVINCIA

## (Di quà e di là del Judri)

**Prato Carnico**, 2 dicembre.

*Visite del vescovo Antivari.*

In questi giorni si ha avuto la gradita visita di monsignore Antivari a questa parrocchia; e chiunque ha potuto notare, che nel capoluogo (Prato), monsignore ha avuto un'accoglienza fredda, glaciale, di ostentata indifferenza; nella frazione di Pesariis invece, ha avuto una accoglienza espansiva, entusiasta, una vera *esplosione di affettività popolare*, da superare ogni aspettativa.

Questo fatto dovrebbe essere oggetto di serie meditazioni per alcuni pastori di anime; giacchè a nessuno può passare per la mente che la popolazione di Prato abbia un indice di sentimento religioso inferiore della popolazione di Pesariis; da tutti si deve riconoscere che la popolazione di Prato è rispettosa, intelligente ed educata quanto quella di Pesariis; a Prato, come e più che altrove, si riconoscono e si stimano i meriti e le preclari virtù di monsignore Antivari.

Donde deriva allora questo contegno così diverso?

Per facilitare la risposta è bene ricordare, che l'albero dell'*intolleranza* e dell'intransigenza religiosa, specialmente se fecondato dalla politica, presto o tardi produce i suoi frutti, e che non si offendono impunemente, ripetute volte, i sentimenti patriottici di una popolazione forte ed intelligente come questa di Prato, giacchè è attributo dei popoli forti non separare il culto della Patria dal culto religioso, qualunque questo si sia.

Le più vive felicitazioni al reverendo don Cecchia, curato di Pesariis, che, col suo buon senso, sa cattivarsi l'affetto e la stima dei suoi fedeli. *Psiche.*

**Incendio.** A Sanvito al Tagliamento per causa accidentale manifestossi il fuoco in una stalla di proprietà di quel Civico Ospedale, tenuta in affitto da De Lorenzi Osualdo, propagandosi subito al soprastante fienile. Il danno — però assicurato — sofferto dall'amministrazione dell'ospedale è di lire 6000 e dall'affittuale di lire 4000.

**Minaccie.** A Codroipo fu arrestato il contadino Manazzoni Giovanni per minaccie a mano armata a danno di Fabris Giuseppe.

**Ladri ignoti e ladro sospetto.** A S. Maria la Longa, ignoti ladri penetrati di notte nel cortile chiuso di Osso Moretti Rosa, rubarono dal pollaio due polli e da un mastello della biancheria del valore di lire 14.

— Fu denunciato C. Giuseppe quale sospetto autore del furto d'un orologio con catena a danno di Zucco Lorenzo di Cividale.



# UDINE

## (La Città e il Comune)

**I nostri Onorevoli.** L'on. Chiaradia è stato eletto presidente del quinto Ufficio e commissario per l'appannaggio al principe di Napoli.

L'on. Tersseona venne nominato commissario per le modificazioni all'ordinamento dell'esercito.

L'on. Morpurgo nella seduta di ieri della Camera ha dichiarato che se fosse stato presente alla seduta di mercoledì avrebbe votato contro la proposta Imbriani.

**Dicembre.** Ecco le solite predizioni di Mathieu de la Drôme, a cominciare da oggi, perchè.... quel ch'è stato è stato.

Tempo variabilissimo al novilunio, che comincierà il 4 e finirà il 12. Cattivo tempo in Svizzera, nell'Alta Italia e in Germania.

Freddo intenso dal primo quarto di luna, che comincierà il 12 e finirà il 20. Geli sulle Alpi. Bel tempo relativo nel bacino mediterraneo e nei suoi paesi rivieraschi. Vento dal 19 al 20 sul Mediterraneo e sull'Adriatico.

Altro periodo di freddo al plenilunio, che comincierà il 20 e finirà il 27. Geli. Periodo avente una grande analogia col precedente. *Mari burrascosi* il 25.

Tempo variabilissimo dal 27 al 31. Neve in Savoia e nel Piemonte. Venti variabili e forti nei mari del Nord, nell'Oceano, nel Mediterraneo, nell'Adriatico, nell'Arcipelago e nel Mar Nero, durante il corso di questo periodo agitato.

Mese rigido. Serie di belle giornate nel bacino mediterraneo.

Frequenti variazioni di temperatura nella regione delle Alpi.

**Emma Boghen commemora un poeta.** Togliamo dal *Fieramosca* di Firenze la seguente cronaca, rallegrandoci per il lusinghiero successo ottenuto dalla donna egregia e gentile, che noi pure a *Udine* abbiamo campo di apprezzare per la forte coltura e le doti geniali dell'ingegno:

«Dinanzi ad un pubblico numeroso ed *elettissimo, composto in gran parte* di gentili signore e di molte e distinte notabilità letterarie, il cav. Piero Barbera, presidente del Circolo Filologico, lesse ieri sera la *commemorazione di* Enrico Nencioni, dettata dalla chiarissima signora Boghen Conigliani, distintissima scrittrice e già alunna del compianto letterato e poeta fiorentino.

«La sig. Boghen, che non potè essa stessa dare lettura del suo lavoro, trovandosi indisposta, ebbe nel cav. Barbera un interprete eccellente, un collaboratore caldo, convinto. Alla commemorazione, il Barbera — che tanto nobilmente e con tanto vantaggio per il Circolo, segue le tradizioni del suo *predecessore, il compianto marchese* Ricci — premise un piccolo, delicato, opportuno esordio. La conferenza della sig. Boghen fu religiosamente ascoltata, accolta in vari punti da sommesse approvazioni, applaudita calorosamente in ultimo.

«Parve cosa di molto valore critico; fu una ricostruzione, forse talvolta troppo minuta, ma nel suo insieme efficace, eccellente, della bella figura di Enrico Nencioni e dell'opera sua».

**Per un ricordo alla memoria di Francesco Poletti.** Il cav. Vincenzo Gervaso, r. Provveditore agli studi, ha offerto lire 5, non 2 come per errore fu stampato nell'ultimo elenco delle sottoscrizioni.

**Teatro Minerva.** Il concorso alla rappresentazione di beneficenza datasi ieri, fu piuttosto scarso — forse anche a causa della serata veramente invernale — per cui il ricavato a beneficio dei danneggiati dalla rotta del Tagliamento, non sarà gran cosa. Gli attori della Compagnia Bratti e la brava Banda del 26° fanteria ebbero molti applausi.

**Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine,** N. 45, del 2 dicembre 1896 contiene:

Ad istanza di Tovoschi Vittorio fu Fedele di Tolmezzo, ed in odio di Jacomini Nicolò fu Giovanni debitore, ed Ariis Felice fu Giorgio terzo possessore, di Raveo, all'udienza del 14 gennaio 1897 del Tribunale di Tolmezzo, la vendita degli stabili siti in mappa di Raveo.

— Ad istanza di De Alti Giovanni fu Giovanni di Lungis (Socchieve) ed in odio di Giovanni-Pietro fu Giovanni di Lungis, all'udienza del 21 gennaio 1897 del Tribunale di Tolmezzo seguirà la vendita degli stabili siti in diverse mappe.

— Il dott. Carlo Marzuttini di Udine per conto, nome ed interesse della di lui tutelata Anna-Maria Rizzani fu dott. Antonio, ha accettato l'eredità di quest'ultimo lasciata.

— Nel giorno 10 dicembre 1896 all'ufficio municipale di Tramonti di Sotto avrà luogo il primo esperimento d'asta pubblica, per la riaffittanza novennale della malga comunale denominata Rossa, sita in territorio di Tramonti di Sotto.



## Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 3 - 12 - 96 | ore 9 | ore 15 | ore 21 | giorno 4 ore 9 |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare | 753.7 | 752.7 | 753.0 | 758.5 |
| Umido relat. | 52 | 48 | 53 | 63 |
| Stato di Cielo | coperto | coperto | q.cer. | misto. |
| Acqua cad mm | — | — | — | — |
| Vento (direzione | E | E | E | E |
| Vento (vel. Kilom. | 20 | 17 | 16 | 18 |
| Term. centig. | 2.8 | 3.2 | 1.6 | 1.8 |

Temperatura (massima 3.8 / minima 1.2

Temperatura minima all'aperto 1.0

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi intorno levante — Cielo nuvoloso o coperto con pioggie.

# CORTE D'ASSISE

## PARRICIDIO.

*Udienza ant. del 3 dicembre.*

*Presidente* Vanzetti comm. Vittore; Giudici: Delli Zotti avv. Giuseppe e Biasoni avv. Luigi; P. M. Cocchi cav. Filippo.

Imputato:

Melchior Cirillo fu Andrea, d'anni 27, nato a *Pozzalis*, domiciliato a Bittaglia di Fagagna, contadino, ammogliato, detenuto dal 17 maggio 1896.

Periti d'accusa: medici D'Agostini e Pitotti. Perito di difesa: medico cav. uff. prof. Celotti.

Difensore: avv. Giuseppe Girardini.

L'udienza è aperta alle ore 10 e mezza ant.

La sala è affollata.

L'imputato è un tipo niente simpatico, di tinta bruna, capelli e piccoli baffi neri. Porta la testa un po' reclinata sulla spalla destra, e, quand'è seduto, tiene le braccia allungate sulle ginocchia. Alle domande del presidente risponde con franchezza.

Dopo la lettura della sentenza della sezione d'accusa della Corte d'Appello e dell'atto d'accusa, il difensore avv. Girardini protesta perchè non furono citati i medici *periti* Guicciardi e Petrazzani del manicomio di Reggio d'Emilia, ove l'accusato fu in osservazione, e chiede che la Corte voglia far citare i due alienisti.

Il P. M. dice che, avendosi in atti una estesa relazione dei due alienisti del manicomio di Reggio d'Emilia, non trova necessaria e nemmeno utile la loro presenza al dibattimento, quindi si oppone alla istanza della difesa.

La Corte, considerato che *in atti* vi è una estesa relazione dei medici del *manicomio di Reggio* d'Emilia e quindi torna inutile la loro presenza al dibattimento, respinge la domanda della difesa, e ciò anche per ragioni di *economia, tanto raccomandata dal Ministero*, autorizzando però il presidente, quando lo creda necessario, nel corso del dibattimento, a citare col suo potere discrezionale i predetti due sanitari.

Il difensore avv. Girardini fa iscrivere a verbale la riserva contro l'ordinanza della Corte.

Dopo ciò incomincia

### l'interrogatorio dell'accusato.

— Come vi chiamate?

— Melchior Cirillo fu Andrea, d'anni 27, nato a Pozzalis, domiciliato a Battaglia, ammogliato con Burelli Emilia.

— Com'è composta la vostra famiglia?

— Quattro fratelli ed una sorella.

— Vostro padre si ammogliò due volte?

— Sì.

— Andavate voi d'accordo con vostro padre?

— Sì sempre.

— Perchè vi mandò via di casa?

— Perchè amoreggiavo con una donna che egli non voleva sposassi.

— E voi cosa faceste?

— La sposai istessamente.

— Cosa vi diede vostro padre quando vi mandò via?

— Mi diede un campo di terra, della sostenza di mia madre; ma quel terreno era molto scadente.

— Foste contento?

— No, domandavo sempre qualche cosa.

— Cosa facevate ancora?

— Lavoravo di cestaio.

— Andavate dopo in casa di vostro padre?

— Andavo spesse volte alla sua osteria, ma se prendevo qualche cosa dovevo pagare: egli non mi dava nemmeno un pezzo di pane senza denaro.

— Vostro padre era ben provvisto di beni di fortuna?

— Possedeva circa 60 campi e diverse case; poi aveva osteria e negozio.

— Perchè andaste in collera con lui?

— Perchè qualche volta facevo debito all'osteria, ed egli disse che non voleva entrassi più in sua casa.

— Non gli avreste portati via dei quattrini?

— Quando ero ancora in casa presi qualche cosa, dopo no.

— Andaste una volta in cantina per prendere del vino e foste scoperto?

— Avevo una chiave e con quella entrai in cantina per prendere qualche cosa. Uno dei miei fratelli si accorse della mia presenza in cantina e mi chiuse dentro. Io pregavo mi si lasciasse uscire, invece volevano andare a chiamare i carabinieri. Io però potei scappare, dopo molti sforzi, istessamente.

— Salutavate voi, dopo tutto questo, vostro padre?

— Io lo salutavo ma egli non mi rispondeva, anzi si voltava dall'altra parte.

— Gli chiedevate spesso denari?

— Glie ne chiedeva e gliene feci anche chiedere, ma inutilmente.

— Ora veniamo al fatto: cosa faceste la sera del 16 maggio?

— Avevo i bambini pieni di fame; andai a vedere se trovavo mio padre *onde chiedergli soccorso.*

— Andavate a chiedere soccorso a vostro padre con la rivoltella in tasca?

— L'avevo presa per paura, giacchè mio padre aveva detto che se andavo in casa sua mi avrebbe tirata una fucilata.

— Era un uomo forte vostro padre?

— Più di me.

— Da quanto tempo avevate la rivoltella?

— Ancora da quando stavo in casa: l'avevo comperata per andare a guardiare l'uva nei campi di mio padre.

— Sapevate che vostro padre era stato in quel giorno a Udine?

— Non lo sapevo; andai così alla ventura.

— Che ora era quando l'incontraste?

— Circa le 7 e mezza.

— Cosa gli diceste?

— Gli chiesi qualche lira per alcuni giorni.

— Cosa vi rispose?

— Che non mi voleva dar niente.

— Ed allora cosa faceste?

— Feci per gettarmi ai suoi piedi e chiedergli perdono, ma egli mi venne incontro col pugno alzato, in atto minaccioso, ed allora io trassi di tasca la rivoltella e tirai senza sapere, cosa mi facessi, giacchè avevo perduta la ragione.

— Vi sembra avergli tirato avanti?

— Mi sembra di sì.

— Cosa faceste dopo?

— Non mi ricordo bene. Quando cadde a terra, gli venne fuori dalla tasca il portafoglio, ed io lo raccolsi e lo portai via.

— Cosa vi trovaste entro?

— Otto lire.

— Il portafoglio dove lo gettaste?

— Sul fuoco.

— Diceste nulla a vostra moglie?

— No.

— Dopo che vostro padre era caduto a terra, voi lo colpiste ancora col calcio della rivoltella ed anche con un temperino.

— Non mi ricordo di nulla perchè non ragionavo; non so di avere cavato di tasca il temperino.

— Compiuto il misfatto, cosa faceste?

— Scappai per i campi, *feci molta* strada; mi pareva di avere sempre uno che mi *corresse dietro.* Verso le 9 andai a casa e mi posi a letto.

— La mattina dopo cosa faceste?

— Mi alzai per andare a Messa.

— E vi andaste?

— No.

— Parlaste con qualcuno?

— No, solo intesi che parlavano dell'uccisione di mio padre.

— Sapevate che vostro padre aveva fatto testamento, e che vi aveva diseredato?

— No.

L'udienza è levata a mezzogiorno.

*Udienza pomeridiana.*

La sala è sempre affollata.

L'avv. Girardini chiede sia data lettura della intera lista dei testimoni da lui presentata a difesa di Melchior Cirillo.

Il cancelliere dà lettura dei relativi nomi e delle circostanze sulle quali dovrebbero essere sentiti, nonchè del decreto del Presidente che limita la lista dei testi a difesa al numero di dieci.

L'avv. Girardini, si oppone a che sia sentita la vedova di Melchior Andrea, Biasiutti Maria, e protesta per la esclusione di alcuni dei testi proposti.

Il P. M. si oppone alla domanda della difesa. Del resto si rimette alle decisioni della Corte.

La Corte delibera che la vedova Biasutti Maria sia sentita quale teste senza giuramento ed ordina la citazione dei testi Di Nardo Luigi e Cittaro Elisa portati dalla lista della difesa.

L'avv. Girardini protesta.

Il presidente dà lettura del primo interrogatorio dell'accusato nel quale questi dice, che nel giorno di sabato 16 maggio stette a casa a lavorare di ceste; che la mattina dopo si alzò alle 5 per andare alla Messa; che per via sentì dalla gente parlare del rinvenimento del cadavere di suo padre, ed allora egli si portò ove trovavasi il cadavere per vedere ancora una volta suo padre, e che quivi giunto fu dai carabinieri arrestato.

Viene poi letto un secondo interrogatorio di Melchior Cirillo, nel quale confessa il delitto; però dice che non aveva intenzione di uccidere il padre, ma solo di intimorirlo.

Viene pur data lettura della perizia medica del cadavere dell'assassinato. Risulta che furono giudicate necessariamente mortali le fratture al cranio, le ferite al cuore, e l'altra penetrante in cavità.

### I testimoni.

*Biasutti Maria*, d'anni 57, vedova di Andrea Melchior.

Saranno quindici anni che aveva sposato Melchior. Essa aveva una figlia, essendo vedova, e Melchior, che pure era vedovo, aveva quattro figli ed una figlia.

Dice che il marito era andato a Udine nel mattino per fare acquisti pel negozio. La sera lo attendeva, e ad una certa ora andò a letto lasciando in osteria il figliastro Spiridione. Non poteva mai addormentarsi. Dopo qualche ora sentì in istrada una carretta che correva. Credendo fosse il marito, andò alla finestra: *erano altre persone*, ed anche i carabinieri. Le chiesero del *marito*, ed essa disse che non era in casa. Alla mattina dopo apprese la triste fine del marito. Non ebbe il coraggio di recarsi a vederlo.

Dice che in famiglia regnava l'accordo; solo col Cirillo non v'era tanto buona armonia. Cirillo volle ammogliarsi contro il parere del padre.

Suo marito si lagnava che alcune volte Cirillo gli rubasse denari nel negozio.

Una sera Cirillo fu trovato in cantina, ove erasi introdotto per prendere del vino.

Il presidente dà lettura del testamento di Melchior Andrea, *scritto quattro giorni* prima della sua morte, col quale istituisce eredi universali gli altri suoi figli, lasciando a Cirillo ed alla figlia maritata la sola legittima.

*Molgora Giuseppe* di Carlo, da Olgiate, d'anni 32, domiciliato a S. Daniele, capo treno della tramvia Udine-S. Daniele.

Conosceva l'ucciso da parecchi anni perchè spesso viaggiava coi treni della tramvia. Il giorno del fatto salì in treno a Porta Grazzano, e venne fino a Madrisio. Quando scese a Madrisio gli disse: «A rivederci mercordì».

*Solabi Ferdinando*, da Ruscletto, d'anni 29, muratore.

La sera del 16 maggio, dirigendosi a casa sua in bicicletta, quando si trovò ad un chilometro circa dal Cimitero di Madrisio, intese tre colpi d'arma da fuoco, poi alcune grida, e subito dopo altri due colpi, poi più nulla. Il giorno dopo apprese il fatto.

*Floreani Francesco*, da Bonzicco, carradore.

La sera del 16 maggio veniva da Colloredo di Montalbano con un carico di mattonelle. Giunto in vicinanza del Cimitero di Madrisio, il cavallo si fermò e non voleva proseguire. Scese e scorse un uomo a terra: lo chiamò, e, non avendo ricevuta risposta, nè potendo passare col carro, staccò il cavallo e andò nella prima casa di Madrisio a chiamar gente. Ritornò con alcuni e vide che l'uomo era morto. Tirarono il cadavere in parte, e quindi, riattaccato il cavallo, egli proseguì la sua strada. Non osservò bene il morto, essendo rimasto molto impressionato.

Assenzienti le parti viene data lettura dell'esame scritto di Grillo Angelo, ex guardia campestre di Fagagna, ora assente all'estero ed irreperibile, condannato anche a parecchi anni di reclusione. E' la seguente:

«La sera del fatto si trovava in una osteria di fronte alla casa di Cirillo Melchior. Quando il treno della tramvia arrivò a Madrisio, egli si trovava poco discosto dalla fermata. Apprese il fatto nel mattino successivo.

Sa che fra Melchior padre e figlio v'erano dissapori a causa che questi erasi ammogliato contro la volontà del padre, e anche perchè gli aveva rubato in casa.

Certo Di Fant ebbe a dirgli che Cirillo era stato altre volte armato ad aspettare sulla via il padre, e che in quella sera che Cirillo fu trovato in cantina, gli disse che se invece del fratello si fosse presentato il padre, lo avrebbe ammazzato.

Conosceva l'ucciso: dice che non era tanto ricco e che esercitava l'usura. Certo Burelli Giovanni di Madrisio avrebbe detto alla moglie di Cirillo, dopo accaduto il fatto: «Ora sarai contenta».

*Pugnale Francesco* di Pietro, d'anni 33, da Madrisio.

La sera del 16 maggio circa le 9 si trovava all'osteria Melchior, quando uno venne a chiamarlo dicendogli: «Aulà vie che ca o l'è un muart o un cioc».

In sette partirono con lanterne e rinvennero il cadavere del Melchior.

Fra essi eravi il figlio Spiridione, che alla vista del cadavere del padre si mise a gridare: «L'è mio pari! Lu àn sassinat!». Il cadavere era disteso in senso trasversale sulla strada.

Il figlio visitò subito le tasche del defunto per vedere se mancava il portafoglio.

Il teste andò a Fagagna ad avvertire i carabinieri.

Sentì dire che il defunto dava denari al 20 e 25 per cento.

*Di Fant Luigi* fu Giacomo.

Depone lstessamente, ed aggiunge che il defunto Melchior ebbe a dirgli che avendo dato un giorno appuntamento al figlio Cirillo in fondo all'orto, giunto sul sito trovò il figlio col fucile in spalla, e tornò indietro per paura.

*Paoletti Girolamo* fu Pietro, Direttore della Banca di Sandaniele.

Non conosce l'accusato. Dice che ebbe a scontargli cambiali alla Banca.

*Buttazzoni Giovanni*, caffettiere di Sandaniele.

Conosceva Andrea Melchior quale avventore del suo esercizio. Sa che una volta nel suo *Caffè*, trovandosi assieme ad altri individui, l'Andrea Melchior questionava per una cambiale di lire 1000 che diceva non essergli stata pagata, e che *poi stracciò dicendo che non* voleva andare in questioni. Col Melchior Andrea ebbe una volta un affare per 16 lire, che il teste aveva pagate e che l'altro negava di avere ricevute.

*Pittoritto Guido* fu Domenico d'anni 37, da Udine.

Ebbe rapporti d'affari con Andrea Melchior, *il quale nel giorno 16 maggio* fu al suo magazzino per acquistare della calce; *sa che in quel giorno teneva nel* portafogli 700 od 800 lire.

*Spogliccia Rinaldo* brigadiere dei rr. carabinieri a Fagagna.

La sera del 16 maggio verso le 10 pom. venne in caserma certo Pugnale ad avvertire del rinvenimento del cadavere di Melchior Andrea. Subitamente si vestì e sortì assieme a tre carabinieri, andando egli con un carabiniere da una parte, gli altri due da un'altra. Si trovarono mezz'ora dopo sul posto.

Trovò il cadavere a terra in mezzo ad una pozza di sangue; era supino.

Frugò intorno per vedere se trovava qualche traccia. Nulla rinvenne. Lasciò sul posto i carabinieri e andò a casa Melchior ad avvertire dell'accaduto. Ritornò sul posto, e lasciati due carabinieri a piantonare il cadavere tutta la notte andò in caserma. Strada facendo, al carabiniere che era con lui esternò il sospetto che autore dell'assassinio fosse stato Cirillo, perchè sapeva esistere dissapori tra padre e figlio, dopo che questi aveva sposata una donna contro volontà del padre, e perchè gli rubava. Più volte il *vecchio fu da lui a reclamare.*

La mattina appresso, con i carabinieri, andò a casa *di Cirillo*. Questi non c'era; trovò la moglie, che si impressionò al vedere i carabinieri.

Disse che il marito trovavasi dov'era suo padre morto.

Andò poi alla casa del morto, e trovò i figli Luigi e Spiridione. Chiese loro se avevano sospetti: risposero di no. Chiese di Cirillo, e quelli soggiunsero che era lì che fingeva di piangere.

Invitò il Cirillo a venire con lui.

Strada facendo un carabiniere gli disse che le pedate andavano fino a Battaglia: allora mise i ferri a Cirillo, che non fece motto.

Accompagnatolo in caserma, telegrafò ai superiori ed al pretore di Sandaniele.

Ritornò sul posto, ed avute altre confidenze da diversi, sempre più si convinse essere Cirillo autore del delitto.

Venute le autorità esternò loro i suoi sospetti.

Il giudice istruttore l'incaricò di interrogare l'arrestato. Egli tanto fece finchè ottenne da Cirillo la confessione del delitto.

*Serafini Pietro* da Fagagna, oste e pizzicagnolo.

Conosce Cirillo Melchior verso il quale è creditore di lire 49.

*D'Angelo Beniamino* da Rodeano, contadino.

Conosce Cirillo Melchior per avergli venduta una vacca verso cambiale di lire 250, che va a scadere il giorno 8 corrente.

*Borgna Zoe* da Sanvito di Fagagna, maestro elementare.

Conosce la famiglia Melchior da circa 10 anni. Sa che in essa regnava la concordia, e solamente dopo il matrimonio di Cirillo nacquero dei dissapori. Sentì dire dei furti commessi da Cirillo a danno del padre; così pure sentì dire che il vecchio prestava denari a interesse elevato. Sa che Cirillo Melchior lavorava in cestine di filo di ferro, e che la sua *famiglia* versava *in miseria.*

*Molinari don Domenico* cappellano a Beano di Codroipo.

Fu cappellano a Madrisio e Pozzalis circa quattro anni or sono, e vi stette per oltre quattro anni. Sul conto della famiglia Melchior non sa dare nessuna informazione.

*Zilli Domenico* da Rive d'Arcano, contadino e mediatore.

Da oltre trent'anni conosce la famiglia Melchior. Coll'assassinato ebbe affari e lo trovò sempre onesto.

*Del Do Francesco* da Rodeano, contadino.

Ebbe affari con Andrea Melchior, verso il quale era debitore di lire 200 per generi di negozio acquistati. L'Andrea lo obbligò a firmare un contratto di vendita di un fondo del valore di lire 400, e gli diede solo lire 40 in aggiunta alle 200 del debito primitivo.

*D'Angelo Teresa* da Rodeano, contadina.

Conosce la famiglia Melchior e specialmente conosceva il morto Andrea, il quale ebbe affari col di lei marito, che fu dall'Andrea ingannato della somma di lire 800.

L'udienza è levata alle 6.

## Parlamento Nazionale

### CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 3.

Presidenza *Villa* presidente.

Donati parla per fare un appello al regolamento. Essendo state presentate oggi varie interrogazioni di somma urgenza ed importanza, domanda che il Governo, derogando dal regolamento, risponda subito. *(Si tratta delle interrogazioni sull'eccidio della carovana, condotta dal Cecchi nei Somali, interrogazioni delle quali i lettori troveranno il resoconto in prima pagina).*

Si esauriscono altre interrogazioni, e quindi si riprende a discutere il disegno di legge per la costruzione di una ferrovia attraverso il Sempione, del quale rimangono approvati tutti gli articoli.

Approvata una leggina, si discute la proposta di legge dell'on. Schiratti sulle licenze pel rilascio di beni immobili.

### SENATO DEL REGNO.

Seduta del 3.

Pres. *Farini* presidente.

Esaurita un'interrogazione Camporeale sui fatti della costa somala (*Vedi in prima pagina*) si riprende a discutere la legge degli infortunii sul lavoro.

## NOTIZIE E DISPACCI
### DEL MATTINO

### Felix Faure in Russia.

*Pietroburgo 4* — Non è inverosimile, come ne è corsa voce, che Felix Faure si rechi in Russia per la via di mare, per rendere allo Czar in Pietroburgo la visita ricevutane a Parigi lo scorso ottobre, ma la notizia che la visita avrà luogo verso la metà di aprile 1897 è assolutamente prematura. Finora nessuna decisione definitiva fu ufficialmente presa in proposito.

## Corriere commerciale

### Sete.

*Milano, 3 dicembre.*

La giornata ebbe come al solito affari serici stentati e di ben modesta importanza, limitandosi a qualche acquisto di greggia a risparmio di prezzo per incontri di filatoio e di dati articoli lavorati per gli scarsi bisogni della fabbrica.

La situazione rimane dunque invariata e con prezzi pressochè nominali.

(Dal *Sole*.)

### Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 3 dicembre 1896.

*Grani.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Frumento | all'ett. da lire | 17.75 | a —.— |
| Granoturco | » | 10.— | a 11.6 |
| Bastardone | » | —.— | a —.— |
| Semigiallone | » | —.— | a —.— |
| Cinquantino | » | 9.— | a 10.— |
| Segala | » | 12.50 | a —.— |
| Sorgorosso | » | —.— | a 6.70 |
| Lupini | » | —.— | a —.— |
| Avena | » | —.— | a —.— |
| Fagiuoli di pianura | » | 14 — | a 15.— |
| » alpigiani | » | 26.— | a 30.— |

*Combustibili.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Legna tagliate | al quint. da lire | 2.04 | a 2.34 |
| » in stanga | » | 1.64 | a 1.94 |
| Carbone di legna I qual. | » | 7.35 | a 7.40 |
| » » II » | » | 6.90 | a 7.15 |

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuor dazio.

*Pollame.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Capponi | al chilogr. da lire | 1.15 | a 1.29 |
| Galline | » | 1.— | a 1.10 |
| Polli | » | 1.10 | a 1.15 |
| Polli d'India maschi | » | 0.90 | a 0.95 |
| » femmine | » | 1.— | a 1.05 |
| Oche | » | 0.80 | a 0.85 |
| Anitre | » | 0.90 | a 0.95 |

*Burro, formaggio e uova.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Burro | al chilogr. da lire | 2.15 | a 2.25 |
| Uova alla dozzina | » | 1.08 | a 1.20 |

*Frutta*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Noci | al quint. da lire | —.28 | a 39.— |
| Peri | » | —.35 | a 35.— |
| Pomi | » | 11.— | a 20.— |
| Castagne | » | —.— | a —.— |
| Marroni | » | —.20 | a 25.— |
| Pomi di terra | » | 6.— | a 7.— |
| Uva | » | —.— | a —.80 |

**Mercati settimanali.** Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Uova alla dozzina | da L. | 1.08 | a 1.20 |
| Burro | al Chilog. da » | 2.10 | a 2.40 |
| Patate | al quintale da » | 5.50 | a 6.50 |

**Grani.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Granoturco | all'Ettol. da L. | 8.50 | a 11.50 |
| Frumento | » da » | 17.— | a 18.10 |
| Segala nuova | » da » | 12.— | a 12.40 |
| Fagiuoli alpigiani | » da » | 18.24 | a 25.85 |
| Fagiuoli di pianura | » da » | 11.18 | a 18.41 |
| Sorgorosso | » da » | 6.15 | a 6.70 |
| Castagne | al quint. da » | 7.— | a 14.— |
| Marroni | » da » | 16.— | a 20.— |

**Foraggi.** (fuori dazio)

Fieno dell'Alta

| | | | |
|---|---|---|---|
| I.a qual. al quint. | da L. | 5.25 | a 5.60 |
| II.a » » | da » | 4.70 | a 5.10 |

Fieno della Bassa.

| | | | |
|---|---|---|---|
| I.a qual. al quint. da | L. | 4.20 | a 4.75 |
| II.a » » da | » | 3.80 | a 4.30 |
| Paglia da lettiera al quint. da | » | 2.90 | a 3.65 |

**Combustibili.** (fuori dazio)

| | | | |
|---|---|---|---|
| Legna tagliate al Quint. | da L. | 2.09 | a 2.24 |
| Legna in stanga » | da » | 1.79 | a 1.94 |
| Carbone forte » | da » | 6.15 | a 7.40 |

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

**Carne.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Vitello quarti davanti | al Kg. da L. | 0.90 | a 1.40 |
| » » di dietro | » da » | 1.40 | a 1.60 |
| Manzo I. qual. | » da » | 1.— | a 1.70 |
| » II. » | » da » | 0.90 | a 1.40 |
| Vacca | » da » | 0.90 | a 1.40 |
| Pecora | » da » | 1.— | a 1.80 |
| Ariete | » da » | 1.10 | a 1.25 |
| Castrato | » da » | 1.20 | a 1.50 |
| Agnello | » da » | 1.10 | a 1.30 |
| Majale | » da » | 1.20 | a 1.80 |

**Mercato dei lanuti e suini.**

V'erano approssimativamente:

70 pecore, 60 castrati, 40 agnelli.

Andarono venduti: 15 pecore da macello da lire 0.80 a 0.85 al Kg. a p. m., 12 d'allevamento a prezzi di merito; 10 agnelli da macello da lire 0.85 a 0.90 al Kg. a p. m., 8 d'allevamento a prezzi di merito; 26 castrati da macello da lire 1.05 a 1.10 al Kg. a p. m.

1300 suini d'allevamento, venduti circa 350 a prezzi di merito 30 da macello venduti 8.

## Bollettino della Borsa

UDINE 4 dicembre 1896.

| **Rendita** | dic. 3 | dic. 4 |
|---|---|---|
| Ital. 5 % contanti | 96 70 | 96.90 |
| » fine mese | 97.05 | 97.25 |
| Detta 4 ½ » | 102.60 | 102.90 |
| Obbligazioni Asse Eccles. 5 % | 98.— | 98.— |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie meridionali ex | 300.— | 300.— |
| » 3 % Italiane ex coup. | 295.— | 292 ½ |
| Fondiaria Banca d'Italia 4 % | 487.— | 492.— |
| » » 4 ½ | 497 50 | 499.— |
| » 5 % Banco di Napoli | 410.— | 400.— |
| Ferrovia Udine-Pontebba | 465.— | 463.— |
| Fondo Cassa Risp. Milano 5 % | 512 — | 512.— |
| Prestito Provincia di Udine | 102.— | 102.— |
| **Azioni** | | |
| Banca d'Italia | 765.— | 768.— |
| » di Udine | 115.— | 115.— |
| » Popolare Friulana | 120.— | 120.— |
| » Cooperativa Udinese | 34.— | 34.— |
| Cotonificio Udinese ex Coup. | 1300.— | 1300.— |
| » Veneto | 265.50 | 269.— |
| Società Tramvia di Udine | 65.— | 65.— |
| » Ferr. Meridion. ex coup. | 660.— | 667.— |
| » » Mediterr. ex coup. | 515.— | 514.— |
| **Cambi e valute** | | |
| Francia chèque | 104.72 | 104.¾ |
| Germania » | 129.70 | 129.½ |
| Londra » | 26.44 | 26.40 |
| Austria Banconote » | 219.60 | 219.½ |
| Corone » | 109 — | 109.— |
| Napoleoni » | 20.90 | 20.89 |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi ex coupons | 93.60 | 93.20 |

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.64.**

**La Banca di Udine** cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

## CENA FATALE!

Purtropp al tocche spess
Dopo une bune cene
Di sopuartà la pene
D'un bon dolor di ĉhav;
La boche a' ha la patine,
Il stomi al stat bruśor,
L'è ant il glutidor,
E' son fruttas i uès.
L'è cà il *catarro gastrico*
Ch'al fas rotà la bile
E al tocche di finile
Cul ĉholi un bon purgant!...
— Ĉholit invece svelt
Un got di **Amaro Glorie** (*)
E dopo chesta storie
E finirà t'un lamp!

(*) *del farmacista L. Sandri di Fagagna.*

*Volete digerir bene?*

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

## L'Acqua di Nocera-Umbra

MILANO

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che si buona pei sani, pei malati, e pei semisani. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

**L. 16.50 la cassa di 50 bottiglie franco Nocera.**

## Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce *una eccezionale digeribilità*, conservandole una notevole compattezza. Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro insomma che amano o del bono nutrirsi *di cibi semplici, sostanziosi e leggeri*, non mancheranno di serbare la loro preferenza alla **Pastangelica**. « *Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticare lo stomaco* ». Scatola da kg. L. 1, da 1/2 kg. L. 0.55 da 250 gr. L. 0.35. Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spese di porto.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

## Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un' ottima preparazione per la cura delle diverse Cloro-anemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un' indiscutibile superiorità ».

*Volete la Salute???*

MILANO

**F. BISLERI E COMP. — MILANO**

## L'Amido Borace Banfi

**IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO**

Vendesi da tutti i Droghieri.

# LA MIGLIORE ACQUA
## PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
# DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è

la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

# CHININA-MIGONE

**PROFUMATA E SENZA ODORE**

L'**Acqua di Chinina** di **A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli a della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

L'**Acqua di Chinina Migone** si vende, tanto profumata che inodora, in fiale da **L. 1.50** e **L. 2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a **L. 8.50** la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi E. e Larise fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. — A Pontebba da Aristodemo Cettoli, negoziante.

### ATTESTATI

« Signori **Angelo Migone e C.**, Profumieri — **Milano**.

« La loro **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da *toletta per la testa*, perchè igienica nel vero senso, e di grato *profumo*, e veramente adatta agli usi attribuitile dall' inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti, e salutandoli mi professo di loro devotissimo

Dottor **Giorgio Giovannini**, Ufficiale Sanitario

LATERA (Roma) ».

« Signori **ANGELO MIGONE e C.** — **Milano**.

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

**Cesira Lotti.**

## Orario Ferroviario

| Partenze da Udine | | Arrivi a Venezia | Partenze da Venezia | | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| M. | 1.52 | 6.55 | D. | 5.— | 7.45 |
| O. | 4.45 | 8.50 | O. | 5.12 | 10.— |
| M.* | 6.10 | 9.49 | O. | 10.55 | 15.24 |
| D. | 11.25 | 14.15 | D. | 14.20 | 16.56 |
| O. | 13.20 | 18.20 | M. | 18.30 | 23.40 |
| O.* | 17.30 | 22.27 | R.** | 17.31 | 21.40 |
| D. | 20.18 | 23.05 | O. | 22.20 | 3.04 |

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

| Da Udine | | a Pontebba | Da Pontebba | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| O. | 5.35 | 9.— | O. | 6.30 | 9.25 |
| D. | 7.55 | 9.55 | D. | 9.29 | 11.05 |
| O. | 10.35 | 13.44 | O. | 14.39 | 17.06 |
| D. | 17.06 | 19.09 | O. | 16.55 | 19.40 |
| O. | 17.35 | 20.50 | D. | 18.37 | 20.05 |

| Da Casarsa | | a Portogr. | Da Portogr. | | a Casarsa |
|---|---|---|---|---|---|
| O. | 6.45 | 6.22 | O. | 8.01 | 8.40 |
| O. | 9.05 | 9.42 | O. | 13.05 | 13.50 |
| O. | 19.05 | 19.47 | O. | 21.48 | 22.22 |

| Da Casarsa | | a Spilimb. | Da Spilimb. | | a Casarsa |
|---|---|---|---|---|---|
| O. | 9.10 | 9.55 | O. | 7.55 | 8.35 |
| M. | 14.35 | 15.25 | M. | 13.15 | 14.— |
| O. | 18.40 | 19.25 | O. | 17.30 | 18.10 |

| Da Udine | | a Trieste | Da Trieste | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| M. | 3.15 | 7.30 | O. | 8.25 | 11.10 |
| O. | 8.01 | 11.20 | O. | 9.— | 12.55 |
| M. | 15.42 | 19.36 | O. | 16.40 | 19.55 |
| O. | 17.25 | 20.41 | M. | 20.45 | 1.30 |

| Da Udine | | a Portogr. | Da Portogr. | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| O. | 7.51 | 9.52 | M. | 6.78 | 8.59 |
| M. | 13.05 | 15.29 | O. | 13.02 | 15.31 |
| O. | 17.20 | 19.38 | M. | 17.— | 19.33 |

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

| Da Udine | | a Cividale | Da Cividale | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| M. | 6.12 | 6.48 | O. | 7.10 | 7.38 |
| M. | 9.05 | 9.32 | M. | 9.47 | 10.15 |
| M. | 11.20 | 11.48 | M. | 12.15 | 12.45 |
| O. | 15.44 | 16.16 | O. | 16.49 | 17.16 |
| M. | 20.15 | 20.33 | O. | 20.54 | 21.22 |

## ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

| Partenze da Udine | | Arrivi a S. Daniele | Partenze da S. Daniele | Arrivi a Udine | |
|---|---|---|---|---|---|
| R. A. | 9.15 | 10.5 | 7.20 | R. A. | 9.— |
| R. A. | 11.20 | 13.10 | 11.15 | S. T. | 12.40 |
| R. A. | 14.50 | 16.43 | 13.50 | R. A. | 15.35 |
| R. A. | 17.15 | 18.7 | 17.31 | S. T. | 18.45 |

## Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

**Ricciolina**
**Vera arricciatrice**
*insuperabile*
**dei capelli**
preparata dai
**F. Rizzi - Firenze**

Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata **Ricciolina**, venne ora posto in commercio il piccolo flacon pure in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

*L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.*

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del *Friuli*, a **L. 2.50 e 1.50.**

# Esposizione Internazionale di BRUXELLES 1897

**sotto l'alto patronato di S. M. Leopoldo II RE DEI BELGI**

**24 Aprile — Novembre.**

Belle arti, Economia Sociale, Igiene, Arti industriali e Decorative, Illuminazione, Riscaldamento, Ventilazione, Elettricità, Trazione, Arte militare, Fabbricazioni industriali, processi e prodotti, Materiale per lo *sport*, Esercizi e giuochi popolari.

Concorsi temporari di Agricoltura ed Orticoltura. Insegnamento pratico. Industrie e lavoro manuale della donna. Commercio e Colonie.

**FESTE ED ATTRAZIONI.**

Concerti, ascensioni di palloni, Fuochi artificiali.

Quartiere Bruxelles, Kermesse, 800 mila franchi di premi in danaro.

Per informazioni, programmi, schede, per domande di spazio, dirigersi alle Camere di commercio del Regno ed alla Direzione della Sezione italiana, Torino, via San Dalmazzo, N. 15. — Bruxelles, rue de Costantinople, 8.

# LO SCIROPPO PAGLIANO

**Rinfrescativo e depurativo del sangue del Prof. ERNESTO PAGLIANO**

**Napoli**, 4 Calata S. Marco (casa propria).

presentato al Ministero dell'interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che ne ha consentita la vendita.

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità, dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo Sciroppo Pagliano della Casa **Ernesto Pagliano** si vendono esclusivamente in Napoli 4 Calata San Marco presso la detta Casa la quale non ha succursale altrove.

**N. B.** Esigere sulla boccetta e sulla Scatola la Marca di fabbrica depositata a norma di Legge.

**Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.**